

**COMUNE DI CASTELLO-MOLINA DI
FIEMME.**

**- PIANO DI MIGLIORAMENTO 2012-
2019- Estratto dal D.U.P. approvato con
delibera C.C. nr. 15 dd. 28.04.2017.**

PIANO DI MIGLIORAMENTO (2012 – 2019)

EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

Contesto nazionale

Il quadro di riferimento che ha portato alla redazione del Piano di miglioramento ha visto a livello nazionale dal 2012, una serie di provvedimenti volti ad avviare un processo di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica:

•**il D.L. 52/2012 “Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica”** (convertito con modifiche in legge, L. 6 luglio 2012, n. 94) che ha rivisto i flussi di spesa pubblica al fine di una sua riduzione e riorganizzato le attività per una più efficiente erogazione dei servizi con eliminazione degli sprechi. Il decreto ha altresì esteso l'obbligo di approvvigionamento tramite convenzioni e altri strumenti Consip, dettato nuove disposizioni in materia di certificazione e compensazione dei crediti verso la PA e previsto un riordino dei sistemi di rapporto finanziari tra centro-periferia, inclusivo dei rapporti finanziari con le autonomie speciali;

•**il D.L. 95/2012 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”** (convertito in legge, L. 7 agosto 2012, n. 135) che ha iscritto il funzionamento dell'apparato statale – e le relative funzioni – entro un quadro razionale di valutazione e programmazione (ottimizzazione delle procedure, accorpamento o dismissione di enti non necessari e progressiva riduzione degli organici) nell'ottica di una riduzione della spesa senza incidere sulla quantità di servizi erogati ma migliorandone la qualità e l'efficienza creando benefici per i cittadini. Gli interventi più significativi, contenuti nel decreto, si riferiscono alla riduzione dell'acquisto di beni ed alla trasparenza delle procedure, della spesa dei ministeri e degli enti territoriali, alla razionalizzazione del patrimonio pubblico e alla riduzione dei costi per le locazioni passive, alla regolamentazione per le società pubbliche e in house, alla riduzione ed accorpamento delle province, nonché alle misure relative alla pubblica istruzione, all'università, enti di ricerca e sanità. Il decreto prevede inoltre interventi per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni, le modalità di esercizio associato di funzioni e servizi, le fusioni tra Comuni e la razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali;

•**la Legge 24 dicembre 2012 n. 228 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)”** ha disposto la revisione della compartecipazione dello Stato sul gettito Imu, la riformulazione della base imponibile della Tares, le disposizioni sul turn over del personale, la modifica del patto di stabilità interno e le disposizioni inerenti all'ambito della spending review (ad esempio l'obbligo di intraprendere procedure di acquisto centralizzate o tramite mercato elettronico e Consip);

•**la Legge 9 agosto 2013 n. 98 “Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia” (legge di conversione del decreto n. 69 dd. 21 giugno 2013 cosiddetto “decreto del fare”)** ha introdotto tutta una serie di semplificazioni a favore in particolare del mondo delle imprese che investono la pubblica amministrazione (es. modifiche nella validità del DURC, responsabilità e obbligo di indennizzo in caso di mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, ecc) che si inseriscono in un quadro più complessivo di riforma e semplificazione del funzionamento della pubblica amministrazione;

•**la Legge 23 dicembre 2014, n. 190: Legge di stabilità 2015** che all'articolo 1 comma 413 ha stabilito che “La provincia autonoma di Trento, al fine di ridurre il debito del settore pubblico in coerenza con gli obiettivi europei, attiva un'operazione di estinzione anticipata dei mutui dei propri comuni, utilizzando le proprie disponibilità di cassa, mediante anticipazioni di fondi ai comuni”.

Contesto provinciale

Contemporaneamente, a livello provinciale, **la L.P. 31 maggio 2012 n. 10 “Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino”** ha previsto all'art. 3, «Iniziativa per la modernizzazione del settore pubblico provinciale e per la revisione della spesa pubblica», che la Giunta provinciale adotti un «piano di miglioramento della pubblica amministrazione», piano che è stato adottato con deliberazione n. 1696 nell'agosto 2012.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2013 è quindi intervenuto prevedendo al punto 2.5 l'obbligo per i Comuni con più di 10.000 abitanti e per le Comunità di redigere un piano di miglioramento. Il protocollo in materia di finanza locale per il 2013, firmato in data 30 ottobre 2012, tiene conto del Piano di miglioramento della pubblica amministrazione approvato dalla Giunta provinciale e degli obiettivi di risparmio per il sistema pubblico provinciale per il quinquennio 2012-2016. L'obiettivo generale è di un risparmio collettivo di almeno il 10% delle spese di funzionamento della Provincia e degli enti ed organismi destinatari delle misure del piano, quantificabile a regime in non meno di 120 milioni di euro annui, di cui circa 40 milioni di euro dal sistema delle autonomie locali.

È stato stimato il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica in circa 40 milioni di euro, dei quali 8/10 milioni derivanti dal risparmio del 12% della spesa del personale ritenuta “agcredibile” e 28/30 milioni dal risparmio dell' 8% della spesa “agcredibile” per acquisto di beni e servizi. La spesa per il personale considerata come agcredibile ai fini della quantificazione di tali obiettivi è stata individuata come quella riferita alle competenze degli enti locali, vale a dire gestione del personale, ufficio tecnico, anagrafe, commercio attività produttive, entrate, informatica, contratti e appalti di beni,

servizi e lavori, non anche quella riconducibile alle funzioni caratteristiche: polizia locale, cantieri comunali, servizi sociali, asili nido e biblioteche.

Per quanto concerne l'acquisto di beni e servizi invece è stata considerata aggredibile la spesa corrente per materiali di consumo, manutenzioni ordinarie, spese postali, utenze, contratti di pulizia, incarichi, organizzazione di eventi e simili, e per quella in conto capitale l'acquisto di attrezzature, mezzi di trasporto, altri beni mobili, nonché la spesa per affidamento di incarichi professionali. Il protocollo ha inoltre specificato le misure da attuare da parte del sistema delle autonomie locali per il raggiungimento di tali obiettivi ed in particolare quelle relative al personale, gli obblighi di gestione associata di talune funzioni (in particolare quelle già individuate tra quelle aggredibili) attraverso le comunità per i Comuni di minori dimensioni e l'obbligo di adozione del piano di miglioramento per i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (quindi non soggetti alla gestione associata) ed alle Comunità.

Il protocollo ha evidenziato anche che il piano deve garantire a regime l'integrale recupero delle somme necessarie al finanziamento del FOREG per i dipendenti. Nessuna ulteriore specificazione è stata successivamente fornita riguardo alle modalità di definizione e quantificazione della spesa aggredibile e quindi degli obiettivi finanziari di contenimento da raggiungere o alle azioni da intraprendere a tal fine, riconoscendo quindi in capo ai Comuni ed alle Comunità ampia libertà in tal senso, un piano come strumento di autonomia degli enti locali.

La legge finanziaria provinciale per il 2013, L.P. 25/2012, unitamente alla sopracitata L.P. 10/2012, ha definito il quadro delle azioni che a livello locale, in virtù delle disposizioni dello Statuto di autonomia (art. 80) e ai fini degli obiettivi di coordinamento di finanza pubblica, tengono luogo dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica adottati a livello nazionale. Tale legge prevede all'art. 4, in materia di contenimento e razionalizzazione delle spese degli enti locali, che “i comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti e le comunità approvano, entro il 31 marzo 2013, un piano di miglioramento della pubblica amministrazione, con le modalità stabilite dal protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2013”.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2014 e la legge finanziaria provinciale per il 2014, L.P. 1/2014, hanno successivamente esteso a tutti i Comuni e Unioni di comuni l'obbligo di adozione di un piano di miglioramento e previsto che i principi alla base del piano vengano definiti nella Relazione previsionale e programmatica e declinati negli strumenti di programmazione gestionale per l'individuazione delle misure finalizzate alla razionalizzazione e riduzione delle spese correnti, ricomprendendovi tutte le spese che caratterizzano l'attività dell'ente, non solamente personale e acquisti di beni e servizi. Secondo le indicazioni del Protocollo 2014 il piano deve esprimere le linee di azione concrete di breve e medio periodo, anche attraverso opportune modalità di gestione dei servizi (gestioni associate).

Il Protocollo 2014 rinviava peraltro ad una specifica intesa tra Provincia e Autonomie locali la determinazione della ripartizione dell'obiettivo tra i vari Comuni non verificatasi causa la situazione di incertezza finanziaria del momento.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2015 (punto D) è intervenuto ulteriormente sull'impostazione del Piano di miglioramento modificando la quantificazione degli obiettivi di riduzione di spesa, prima individuati come percentuale della spesa aggredibile di personale e acquisti di beni e servizi, **definendoli per il periodo 2013-2017** in misura pari alle decurtazioni operate a valere sul Fondo perequativo (comprensivi dei risultati positivi o negativi ottenuti negli esercizi 2013-2014). Viene inoltre ribadito che l'obiettivo di risparmio va considerato in un'ottica di revisione strutturale delle componenti della spesa corrente sostenibile anche nel medio-lungo periodo e quindi gli interventi devono essere finalizzati anche al miglioramento ed efficientamento dell'organizzazione dei servizi oltre che al solo risparmio di spesa:

- gli obiettivi di risparmio devono essere conseguiti non con la riduzione della qualità dei servizi, ma con un processo di revisione e semplificazione delle procedure e dell'organizzazione interna di ciascun ente;
- devono essere prese in considerazione tutte le azioni e gli interventi che caratterizzano l'attività dell'ente e che possono contribuire a creare dei cicli di risparmio con effetti positivi sul contenimento della spesa.

Il Protocollo ha confermato la possibilità dei Comuni di modulare le misure di contenimento sulla base della propria autonomia gestionale e organizzativa avendo quindi facoltà di operare non una riduzione lineare delle singole voci di spesa ma di intervenire sul complesso di determinati aggregati.

Tale diversa modulazione, unitamente alla normale variabilità della spesa comunale, possono dar luogo a variazioni anche in aumento di determinate voci di spesa. Ciò non comporta di per sé violazione degli obblighi di risparmio previsti dalla norma, la cui dimostrazione deve comunque essere evidenziata con riferimento al complesso delle misure di contenimento adottate dall'Ente fermo restando l'invarianza dei saldi.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2016 (punto 1.4) ha indicato come il Piano di miglioramento, con riferimento al 2016:

- corrisponda per i comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti coinvolti nei processi di gestione associata/fusione, al "Progetto di riorganizzazione dei servizi relativo alla gestione associata/fusione", dal quale deve risultare il percorso di riduzione della spesa corrente finalizzato al conseguimento dell'obiettivo imposto alla scadenza del 2019;

- vada aggiornato al 2016 per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti anche istituiti per fusione, e per quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti non coinvolti nei processi di gestione associata/fusione;

La Provincia monitorerà l'andamento della spesa corrente al fine di verificarne la riduzione sopra indicata operando, per ciascun comune, il confronto tra la spesa corrente 2012 e la spesa corrente 2019 determinate utilizzando le medesime modalità impiegate per la quantificazione del valore obiettivo, anche in modo da computare i risultati di riduzione della spesa già ottenuti dal 2013 in poi.

La L.P. 3/2006, nel disciplinare l'obbligo di esercizio delle funzioni in forma associata, per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, prevede al comma 3 dell'articolo 9 bis s.m, che *“Il provvedimento d'individuazione degli ambiti associativi determina i risultati, in termini di riduzione di spesa, da raggiungere entro tre anni dalla costituzione della forma collaborativa. A tal fine è effettuata un'analisi finanziaria di ciascun ambito associativo che evidenzia i costi di partenza e l'obiettivo di riduzione degli stessi che deve risultare pari a quello ottenibile da enti con popolazione analoga a quella dell'ambito individuato. I comuni possono chiedere alla Giunta provinciale di rideterminare l'obiettivo di riduzione di spesa o i tempi di raggiungimento dello stesso, in ragione di comprovate invarianti organizzative.”*.

Le deliberazioni della Giunta provinciale n. 1952/2015, n. 317/2016 e n. 1228 dd. 22.07.2016 hanno fissato gli obiettivi di riduzione della spesa corrente sia per i comuni con obbligo di gestione associata (o in deroga) che per quelli interessati da processi di fusione.

Tale misura di contenimento rappresenta l'unico parametro finanziario di riferimento che “assorbe” anche gli importi relativi alle precedenti decurtazioni del fondo perequativo.

In particolare l'allegato 5 della deliberazione n. 1228 dd. 22.07.2016 stabilisce che:

- per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti** (soggetti all'obbligo di gestione associata o in deroga e coinvolti nei percorsi di fusione) gli obiettivi di riduzione della spesa sono quelli quantificati rispettivamente con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 1952/2015, con la quale sono stati fissati gli obiettivi di riduzione della spesa corrente da conseguire entro il 2019 da parte dei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti coinvolti nella gestione associata o che hanno beneficiato di specifiche deroghe;

- per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti** l'obiettivo di riduzione della spesa è la sommatoria dei tagli del perequativo, operati ai fini della partecipazione dei comuni trentini al processo di contenimento e razionalizzazione della spesa corrente del settore pubblico provinciale nel periodo 2013-2017.

•**l'obiettivo di efficientamento** sotteso alla legge di riforma istituzionale riguarda principalmente le **attività di funzionamento**. L'aggregato di spesa corrispondente è rappresentato, sostanzialmente, dalla funzione 1 del titolo 1 della spesa corrente dei bilanci comunali. Il raggiungimento dell'obiettivo di spesa è verificato prioritariamente sull'andamento dei pagamenti (intesi come somma dei pagamenti relativi alla gestione di competenza e alla gestione dei residui) contabilizzati nella funzione 1 della spesa corrente, rispetto al medesimo dato riferito al conto consuntivo 2012;

•qualora la riduzione della spesa relativa alla funzione 1 non sia tale da garantire il raggiungimento dell'obiettivo assegnato, a quest'ultimo potranno concorrere le riduzioni operate sulle altre funzioni di spesa, fermo restando che la spesa derivante dalla funzione 1 non può comunque aumentare.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2017, sottoscritto il 11.11.2016, conferma, a propria volta, le indicazioni in ordine all'attuazione del Piano di Miglioramento individuate con riferimento al 2016 dal relativo Protocollo e disciplinate dalla deliberazione della giunta provinciale n. 1228 del 22 luglio 2016.

PIANO DI MIGLIORAMENTO DEL COMUNE DI CASTELLO – MOLINA DI FIEMME

Come sopra evidenziato il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2014 ha esteso a tutti i Comuni l'obbligo di adozione di un piano di miglioramento riconoscendo autonomia agli enti nell'individuazione degli strumenti con cui raggiungere l'obiettivo finale e rinviando la quantificazione dell'obiettivo ad una specifica intesa tra Provincia e Autonomie locali.

Il Protocollo d'Intesa 2015 è intervenuto nuovamente sulla materia stabilendo che per ciascun ente l'obiettivo di riduzione della spesa per il periodo 2013-2017 è pari alle decurtazioni operate sul Fondo Perequativo e che ciascun Comune può modulare le misure di contenimento sulla base della propria autonomia gestionale e organizzativa.

L'allegato 3 della delibera della Giunta provinciale n. 1952 del 9 novembre 2015 “Applicazione dell'art. 9 bis della L.P. n. 3 del 2006: individuazione degli ambiti associativi, delle modalità di svolgimento delle gestioni associate e degli obiettivi di riduzione della spesa” individua gli obiettivi di riduzione della spesa che ciascun comune con popolazione inferiore ai 5000 abitanti è tenuto a raggiungere entro tre anni dalla data di avvio delle gestioni associate obbligatorie (ovvero nel periodo 1° agosto 2016 – 31 luglio 2019). Tale periodo deve essere preso a riferimento anche per i comuni che hanno beneficiato di specifiche deroghe concesse ai sensi dei commi 3 e 6 dell'articolo 9 bis della L.P. 3/2006.

La deliberazione della Giunta provinciale n. 1228/2016 ha inserito i Comuni di Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Capriana e Valfloriana nell'ambito 1.2 assegnando ad essi nel complesso, un obiettivo di risparmio pari ad euro 66.000,00 così ripartito:

- 12.200,00 euro per il Comune di Cavalese,
- 4.900,00 per il Comune di Castello-Molina di Fiemme,
- 29.100,00 per il Comune di Capriana,
- 20.400,00 euro per il Comune di Valfloriana.

Il comma 1 bis dell'articolo 8 della L.P. 27/2010 stabilisce che "Gli enti locali, i comuni e le comunità adottano un piano di miglioramento per l'individuazione delle misure finalizzate a razionalizzare e a ridurre le spese correnti, nei termini e con le modalità previste dal protocollo d'intesa in materia di finanza locale. Per i comuni sottoposti all'obbligo di gestione associata obbligatoria ai sensi dell'articolo 9 bis della legge provinciale n. 3 del 2006, e per i comuni che hanno superato positivamente il referendum per la fusione, il piano di miglioramento è sostituito da un progetto di riorganizzazione dei servizi relativo alla gestione associata e alla fusione, dal quale risulti il percorso di riduzione della spesa corrente finalizzato al conseguimento dell'obiettivo imposto alla scadenza del 31 luglio 2019."

Il medesimo progetto deve costituire specifico documento di accompagnamento della manovra di bilancio del 2017.

Il contesto normativo esposto, quindi, avrebbe imposto al Comune di Castello – Molina di Fiemme l'approvazione del progetto di gestione associata e l'approvazione della relativa convenzione intercomunale entro il termine del 31 dicembre 2016. Di fatto l'accordo politico per addivenire alla gestione associata è ancora in via di definizione e, di conseguenza, essendo scaduto il predetto termine è necessario tratteggiare il percorso del Comune finalizzato alla realizzazione dell'obiettivo di risparmio suindicato. L'orizzonte temporale attinente il presente piano, sulla scorta di quanto precedentemente rilevato, ricomprende le annualità fino al 31.12.2019 (a decorrere dal dato al 31.12.2012). Una volta raggiunto l'accordo relativo al progetto di gestione associata lo scenario finanziario potrebbe subire variazioni ed il presente piano di miglioramento potrebbe necessitare di aggiornamenti o modifiche.

Per quanto riguarda il risparmio di spesa, l'allegato 5 "Disposizioni inerenti gli obiettivi di riduzione della spesa corrente" della deliberazione della Giunta provinciale n. 1228 del 22.07.2016 ha definito nel dettaglio i criteri per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa.

Il parametro da monitorare ai fini della verifica del raggiungimento dell'obiettivo è definito dal **totale dei pagamenti (competenza e residui) contabilizzati nella funzione 1 "Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo" del titolo 1 "Spese correnti" rispetto al medesimo dato riferito al conto consuntivo 2012**. Qualora la riduzione sulla funzione 1 non sia tale da garantire il raggiungimento dell'obiettivo assegnato, a quest'ultimo potranno **concorrere anche le riduzioni operate**

su altre funzioni di spesa, fermo restando che la funzione 1 non può comunque aumentare. Il momento per la verifica del conseguimento dell'obiettivo viene fissato al consuntivo dell'anno 2019.

Al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, l'aggregato di spesa è da considerare al netto:

- dei rimborsi contabilizzati al titolo III delle entrate, categoria 5;
- dei pagamenti effettuati a favore del bilancio provinciale per il recupero delle somme da riversare al bilancio statale a titolo di maggior gettito IMU/maggiorazione Tares;

L'andamento della spesa corrente della funzione 1 confrontando il totale dei pagamenti come risultanti dal consuntivo 2012 con lo stesso dato risultante dai conti consuntivi approvati degli esercizi finanziari 2013, 2014 e 2015, è il seguente:

USCITE (importo pagato nell'anno competenza e residui)	Funzione	2012	2013	2014	2015
Castello-Molina di Fiemme	I	€ 1.059.998,09	€ 959.195,53	€ 839.709,68	847.199,18
	eventuali decurtazioni				
	Netto	€ 1.059.998,09	€ 959.195,53	€ 839.709,68	€ 847.199,18

Dalla tabella si evince che l' "Obiettivo efficientamento effettivo arrotondato" è stato ampiamente raggiunto già nel quadriennio 2012 – 2015 (ottenendo un risparmio effettivo nell'arco dei quattro anni di circa € 212.798,91.-). Oltre ad una notevole riduzione dei costi del personale, il Comune ha costantemente monitorato i costi di incarichi e consulenze esterne, le spese di funzionamento nonché di organizzazione di eventi / spese di rappresentanza procedendo in tal modo:

- Mancata sostituzione di personale trasferito, licenziato, pensionato. A titolo esemplificativo negli ultimi anni il personale dimesso e non più sostituito è stato il seguente:
 - 1) 2010: pensionamento del capo-operai;
 - 2) 2011: dimissioni di un operaio comunale specializzato;
 - 3) 2012: pensionamento dell'operaio specializzato che aveva nel frattempo ricoperto il ruolo di capo-operai;
 - 4) 2012: pensionamento del referente dell'Azienda elettrica nonché Messo comunale;
 - 5) dal 2014: assunzione di soli due operai per la stagione estiva contro i consueti 4 operai;
- Forte limitazione nel ricorrere ad incarichi esterni, sia di studio che di consulenza e collaborazione, oltre a non sostenere nessuna spesa per lavoro interinale;
- Spese di locazione molto modeste (inferiori ad Euro 5.000,00.-);
- Costante mantenimento delle spese di manutenzione ordinarie, oltre che delle utenze e delle forniture di beni e servizi avvalendosi delle convenzioni Consip e Mepat;

- Forte riduzione delle spese postali a seguito di maggior utilizzo di corrispondenza via Pec oltre che l'utilizzo del sistema PiTre;
- Quasi inesistenza di costi per organizzazione eventi e modesto utilizzo delle spese di rappresentanza (inferiori ad Euro 1.500,00.-).

Per quanto riguarda il triennio futuro 2017 – 2019, il Comune di Castello-Molina di Fiemme proseguirà con il contenimento dei costi di funzionamento nelle stesse modalità finora utilizzate, evidenziando peraltro che non si prevede a breve il pensionamento di nessun dipendente contabilizzato nella funzione 1: i dipendenti con più anzianità di servizio risultano infatti essere il Segretario comunale, il Responsabile del Servizio anagrafe ed una Coadiutrice amministrativa del Servizio segreteria (che parzialmente sostituisce il Responsabile del Servizio anagrafe).

Inoltre si prosegue con il contenimento del lavoro straordinario attraverso la costante riduzione da ricorso allo stesso e attraverso il recupero delle ore svolte in luogo del pagamento di straordinari, si limiteranno le trasferte per missioni per la frequenza a corsi di formazione mediante l'attivazione di corsi di formazione a distanza oltre che utilizzando esclusivamente i mezzi comunali come mezzo di trasporto.

Per l'acquisto di beni e di servizi si continua ad aderire al mercato elettronico nazionale e provinciale (Consip, Mepa, Mepat/Mercurio), mentre le spese di riscaldamento risulteranno sempre più contenute grazie alle misure di efficientamento energetico. Si prosegue con il noleggio di fotocopiatori e di altre attrezzature laddove risulta più conveniente il servizio.

Infine permane l'azzeramento degli interessi passivi sui mutui per effetto dell'operazione di estinzione anticipata degli stessi mutui effettuata mediante l'interposizione della Provincia Autonoma di Trento.

Dal 1 gennaio 2016 sono stati inquadrati nella pianta organica del comune anche n. 3 custodi forestali provenienti dal disciolto Consorzio di Vigilanza Boschiva che operano comunque a servizio di tutti i Comuni che facevano parte del Consorzio stesso. Con tutta evidenza i dati di raffronto tra esercizi finanziari dovranno tener conto di tale maggiore spesa, peraltro compensata dalle entrate derivanti dai trasferimenti assicurati dalla Provincia Autonoma di Trento, per la parte con coperta di contributo, delle quote spettanti ai Comuni interessati.

Pertanto l'Obiettivo efficientamento effettivo dovrebbe essere costantemente rispettato, grazie anche alla riorganizzazione dei servizi dovuta alla gestione associata degli stessi

